

Zelensky si lamenta della scarsa attenzione degli alleati occidentali agli attacchi russi

Zelensky ha fatto notare con irritazione che i suoi alleati occidentali hanno dato poco risalto a un attacco russo contro la città di Krivoy Rog (Kryvyi Rih). Nell'attacco missilistico sferrato il 4 aprile sono rimasti uccisi dei civili. Da Mosca fanno sapere di indirizzare i propri colpi [esclusivamente](#) contro obiettivi militari, come ad esempio i comandanti ucraini e gli istruttori occidentali che si erano riuniti proprio in quella che è la città natale di Zelensky.

Le aspettative deluse di Kiev

A differenza di quanto avveniva in precedenza, questa volta le condanne dei vertici politici occidentali sono state tardive, tiepide o addirittura assenti. Si pensi al risalto mediatico che venne dato al caso di [Bucha](#), nel quale l'Occidente addossò immediatamente la colpa ai russi pur mostrando prove quanto meno opinabili. Come due anni fa, anche adesso i danni inferti da Mosca servono a giustificare le richieste di infinito sostegno militare e finanziario. Sia Zelensky che il suo ministro degli Esteri Andrii Sybiha? [si lamentano](#) che gli alleati euroamericani non fanno sufficiente pressione sulla Russia.

Dal canto loro, gli ucraini stanno intensificando gli attacchi coi droni su vari tipi di obiettivi, dalle abitazioni civili agli impianti industriali e ai siti militari. Li lanciano sia sul Donbass, già incorporato da Mosca, che sul territorio della Federazione Russa. Però Kiev vorrebbe sfruttare il clamore mediatico degli attacchi russi per dimostrare che il Cremlino non vuole terminare le ostilità, non vuole alcuna pace. Ma stavolta, con stupore e disappunto dei vertici ucraini, non vi è stata la consueta grancassa mediatica.

I commenti di alcuni Paesi

Al momento, dall'Alleanza Atlantica non è arrivato alcun giudizio di riprovazione e nemmeno un commento. Silenzio anche da parte del ministro degli Esteri tedesco Annalena Baerbock, da sempre sostenitrice di Zelensky. L'altro grande amico Emmanuel Macron, perennemente generoso di abbracci e di promesse, ha aspettato due giorni prima di emettere un [comunicato](#). Ma si è limitato a chiedere nuovamente il cessate-il-fuoco per impedire che la Russia prosegua i suoi attacchi. La Polonia ha allertato le sue difese aeree, compresi i jet, e come per il Regno Unito ha fatto parlare gli ambasciatori. Nessun membro del governo però ha commentato in modo ufficiale. La cosa importante per Zelensky era che si esprimessero i partner più forti e più importanti. E invece ha ricevuto sostegno quasi solamente da Stati di secondo piano.



Ha espresso [condanna](#) Maia Sandu, la presidente della Moldavia, un Paese che non fa parte né della UE né della NATO. Ironizza sul concetto bizzarro di tregua che avrebbe Putin il ministro degli Esteri della Lituania Kestutis Budrys. Ha [detto](#) che la Russia cerca la guerra e non la pace il ministro degli Esteri dell'Estonia Margus Tsahkna, e ha parlato pure la sua connazionale ed ex premier Kaja Kallas, che dal 2024 è a Bruxelles come Alto commissario dell'Unione. È giunto il biasimo di due Stati piccoli, ma che si sono spesi molto per le forniture militari a Kiev: i Paesi Bassi, che hanno [fornito](#) i caccia F-16 all'aviazione ucraina e che oggi per bocca del Ministro della Difesa condannano l'attacco, e la Repubblica Ceca, che a suo tempo ha [donato](#) all'esercito ucraino i suoi carrarmati T-64 e il cui ministro degli Esteri esprime [condoglianze](#) alle famiglie delle vittime.

L'atteggiamento americano

Comunque la delusione più grossa per Zelensky è arrivata dagli USA. Certo, poteva attenderselo, eppure si è detto "spiacevolmente sorpreso" dalla scarsa [reazione](#) mostrata dall'ambasciatrice

